

n. 81, 2011, in “Il presente e la storia”, Leonardo COTRONA, *Le nostre prigioni (in memoria di Silvio Pellico)*, Saluzzo, 2011, pg. 76, senza prezzo imposto.

Leonardo COTRONA, *Le nostre prigioni (in memoria di Silvio Pellico)*

Il comune di Saluzzo, nell’ambito del progetto *Fare l’Italia, fare gli italiani*, realizzato in occasione dei 150 anni dell’unità, ha coinvolto molti istituti scolastici locali, chiedendo una riflessione sulla condizione umana, ispirati ai temi delle opere di Silvio Pellico, nato nel comune del cuneese.

Nella casa di reclusione “Rodolfo Morandi” (qui, negli anni ’30, è stato carcerato il grande dirigente socialista), si è organizzato un laboratorio di lettura con i detenuti su *Le mie prigioni*, testo molto conosciuto (il più tradotto all’estero) nell’ottocento, ma oggi poco noto.

Nonostante le difficoltà linguistiche, non solamente per gli stranieri, la lettura è stata di grande impatto, nella condivisione, pur nelle diversità delle situazioni specifiche, della



condizione carceraria. Uno dei detenuti, Leonardo Cotrona, ha tentato, in parallelo con le parole di Pellico, di descrivere la propria “storia carceraria”, dal giorno dell’arresto, ai trasferimenti da istituto ad istituto, all’oggi.

Il prodotto è un breve testo, stampato a cura della *Associazioni volontari penitenziari Liberi dentro* di Saluzzo, in cui ogni capitolo è aperto da brevi frasi tratte da *Le mie prigioni*, seguite dal racconto, in prima persona, di Cotrona.

Il 13 marzo 2007 i Carabinieri perquisiscono la casa di Cotrona e lo arrestano. Inizia la via crucis. La caserma dei carabinieri, le foto segnaletiche, le firme, le impronte, la prima cella nauseabonda, il Tribunale, il trasferimento in altra cella, il razionalizzare che non è un sogno, le prime lettere ai familiari, le ore d’aria, il colloquio con l’avvocato.

I trasferimenti frequenti. Ogni volta le solite trafile e la necessità di ricominciare da capo, di capire,

conoscere le regole, ambientarsi. Asti, poi Cuneo con le intollerabili celle di isolamento dove rimane per quasi tre mesi:

Fino a quel momento, pensavo di aver visto quanto di peggio un carcere potesse offrire ad un essere umano; fui solo un povero illuso.

Dopo il processo in primo grado e la condanna, un nuovo trasferimento ad Alessandria, dove conoscerà ambedue le carceri e l’ospedale per un intervento chirurgico.

L’appello (tolti quattro anni e quattro mesi), quindi il sesto trasferimento, a Saluzzo. Qui, dopo tre anni di reclusione, le osservazioni su altri detenuti: i giovani tossicodipendenti, i

condannati all'ergastolo (è giusta una "pena di morte" come questa?) e le riflessioni sulla propria vicenda: il pensare al giorno in cui il cancello si aprirà, al piccolo figlio di cui non ha seguito i primi anni, anche se:

Il fine pena e la conseguente libertà non saranno sufficienti a dare la luce persa dagli occhi di chi ha subito il carcere.

Il testo, presentato a Saluzzo, autore assente, al di là di giudizi di merito, è utile per riproporre la annosa, ma sempre più drammatica condizione carceraria in Italia.

Il numero dei detenuti si avvicina ai 70.000, con un tasso di affollamento del 150%; il tasso di suicidio è ventuno volte superiore a quello medio nazionale, con una impennata negli ultimi anni e con i primi casi avvenuti fra gli agenti di polizia; i tagli di spesa hanno inciso pesantemente su una situazione già allo sfascio (vitto, assistenza, scuola, attività, situazione degli edifici); gli organici della polizia penitenziaria sono carenti con un forte squilibrio nord/sud; l'impatto delle leggi Bossi – Fini e Fini (sempre lui!) – Giovanardi è stato ed è esiziale; le misure alternative alla reclusione calano quando è noto che potrebbero tagliare i tassi di recidiva (30% contro 68% quando non vengono attuate); le innovazioni della legge Gozzini (1986) sembrano scomparire progressivamente.

È chiaro che il clima politico, la "voglia di carcere" nella società e nella politica, la legislazione vigente, le difficoltà per chi si occupa del tema rendano difficili le proposte anche più elementari:

- riduzione della custodia cautelare a favore degli arresti domiciliari
- introduzione nel Codice penale del reato di tortura
- istituzione del difensore civico a livello nazionale
- miglior distribuzione della polizia penitenziaria e incremento di educatori ed assistenti sociali.

Sono, certamente, temi che esulano dalla recensione di un testo, ma non sono estranei a quell'intreccio di lavoro politico – culturale che, mai come oggi, è necessario.

Sergio Dalmasso

Per richiedere copie del testo: Assistente volontaria Giuseppina Bonardi, via valle Bronda 19 bis, 12037 Saluzzo (CN). bibaeangelo@libero.it